

Mercoledì delle Ceneri 1997

I lettera ai Corinzi 2, 1-5.

"Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza perché la vostra fede non fosse sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.. Volentieri mi glorierò delle mie debolezze perché la forza di Cristo abiti in me.. Tutto posso in Colui che è la mia fortezza".

La croce di Gesù speranza del mondo. Non è una contraddizione? Forse per la sapienza umana, anche se i balzi di liberazione nella storia dell'umanità sono sempre stati contrassegnati da molti crocifissi. Certo le purificazioni della nostra fede, i passi in avanti del nostro cammino spirituale sono stati contrassegnati da rinunce significative per lasciare spazio all'azione dello Spirito di Gesù.

Venerdì scorso, al termine del Consiglio pastorale, mi sono detto: ma quanto siamo complicati, sembriamo parlare lingue tanto diverse in nome della soggettività individuale che ci riesce difficile scegliere percorsi comuni. Eppure è lo stesso Signore che ci ispira e conduce.

Ogni tanto qualcuno mi dice: don Agostino non ci sgridi, ci incoraggi sempre. A seguito dell'omelia dopo il Guatemala, qualcuno mi ha detto: bello, è stato un forte stimolo. Qualcun altro invece: mi ha scoraggiato. In questi giorni, una persona adulta duramente provata mi ha detto: ci voleva la croce per capire quanto il Signore mi sia vicino e mi aiuti a scoprire serenità e robustezza d'animo.

Forse assomigliamo ai nodi della corda che avvolge la croce nuda che sta sull'altare: sono le nostre complessità di oggi. Chi le può sciogliere? Non certo la nostra bravura, come ci ha ricordato Paolo, ma la potenza del Crocifisso, sicché i colori della stola che avvolge la croce prefigurano la speranza che Egli ci può infondere. Non è risaputo che Gesù ha salvato il mondo, non sulle strade di Galilea quando tutti lo applaudivano, bensì sulla croce quando, ridotto all'impotenza, lasciò spazio alla potenza salvatrice di Dio? Non a caso ho scelto la lettera di Paolo ai Corinzi: "Ritenni di non saper altro che Gesù Cristo, e questi crocifisso.. Mi glorierò delle mie debolezze per lasciar spazio alla potenza di Cristo.. Tutto posso in Colui che è la mia forza".

Ogni situazione nostra, anche complessa, è sempre un segno dei tempi provvidenziale in cui il Signore ci parla e ci offre quell'aiuto che solo Lui può darci, se lo vogliamo. Tutto è grazia, anche le nostre difficoltà di oggi, sulle quali il Vangelo ha riversato l'invito al digiuno dal possesso delle cose e delle persone e a una preghiera umile su misura delle nostre aridità e delle nostre complessità. Auguri.